

tile e sgradita la tutela del gruppo parlamentare socialista.

Portano la questione alla Camera, concretano l'abolizione del lavoro notturno in un progetto di legge che il lavoro notturno abolisce nelle apparenze, mantiene ed aggrava nella sostanza, ne strappano al Parlamento l'approvazione e tornano fra la massa — disposta a strappar le riforme da sè coll'azione propria diretta ed irresistibile — assordandola dei loro inni trionfali: "eccola qui inchiodata in una legge della patria la tua aspirazione civile, l'agognata abolizione del lavoro notturno; i difensori dei tuoi interessi, i tutori del tuo diritto siamo noi. Se non ci fossimo noi....."

— Ma col vostro cencio di legge voi non avete abolito un bel nulla, voi avete anzi aggravata la nostra condizione abbandonandoci per diciassette ore delle ventiquattro alla discrezione dei nostri sfruttatori. La vostra legge è antisociale, è antiumana, è un disastro.

— Con juicio, Pedro! adelante con juicio! le vittorie si strappano brano a brano, la borghesia si espropria palmo a palmo; con juicio, adelante con juicio!

E colle loro conquiste che non conquistano nulla, colle loro leggi che consacrano umiliazioni e servitù nuove essi, burlandosi del proletariato che li mandò lassù, non salvano in sostanza che..... il Vicario di Provvisione: gli interessi borghesi, il regime borghese, l'ordine borghese.

E lassù non hanno non possono avere altro ufficio nè altro risultato.

G. PIMPINO.

LA VITA, 13 dicembre 1907.

Dello Sciopero Generale

Se l'educazione dei fatti, ha condotto poco a poco la classe operaia ad affrontare lo sciopero generale come mezzo supremo di lotta contro il capitalismo, il concetto dello sciopero generale, considerato come mezzo di rivoluzione, era già germinato nello spirito dei comunisti anarchici.

Che cosa vi ha di più semplice dell'idea di una cessazione generale del lavoro, poichè il lavoro è l'unico generatore di tutta la produzione, vale a dire il focolare della vita sociale tutta intera?

Gli anarchici ne furono i primi volgarizzatori dell'idea: a Chicago, maggio 1886, Parsons, Spies e altri; a Parigi, nel 1888, Tortelier nel **faubourg Antoine**. Nei congressi operai, Pelloutier ne fu uno dei principali patrocinatori. In Olanda, fu sostenuto da Domela Nieuwenhuis.

Noi, non mettiamo alcuna vanità in questa constatazione. Noi non abbiamo alcun dogma, soprattutto in fatto di tattica. Noi preconizziamo, da qualunque parte essi vengano, i mezzi rivoluzionari che ci sembrano i più pratici nelle attuali condizioni sociali e che maggiormente si accordano colle idee che noi ci facciamo sulla emancipazione umana.

Soprattutto: noi crediamo nella possibilità di un cambiamento. Non releghiamo la rivoluzione in un lontano ed inaccessibile avvenire. Spettata a noi il saper approfittare delle circostanze.

D'altro lato, non pensiamo che si possa decretare una rivoluzione di qualunque forma essa sia, come non pensiamo di poter assegnare la data anche approssimativa di questa rivoluzione. Consideriamo semplicemente: che nello stato economico attuale, collo spirito di solidarietà sempre crescente, colla nettezza delle vedute di una minoranza, è vero, ma attiva, la rivoluzione è desiderabile, è possibile nella forma dallo sciopero generale.

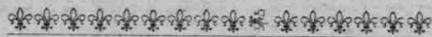
Per questo, invece di lasciare nell'indeterminato, delle aspirazioni vaghe, noi cerchiamo di dar loro uno scopo preciso e concreto; invece di declamazioni sopra una rivoluzione talmente lontana e nebulosa, da apparire come un fenomeno mistico e provvidenziale, come una specie di miracolo irrealizzabile dell'umanità presente, la realizzazione del quale, sempre respinta, finisce per divenire una impossibilità totale — noi tentiamo di presentare nelle condizioni odierne, i mezzi pratici e reali dei quali possiamo disporre per l'emancipazione umana.

Lo sciopero generale ci appare essere la conseguenza del sistema di resistenza imposto dalle condizioni sociali moderne. Perché questo sciopero sia possibile, occorre: la solidarietà internazionale della classe ope-

raia, la comunanza delle vedute nello scopo da realizzare, la coscienza di classe. Questi dati, è facile vederlo, sono realizzati. Se vi ha qua e là della confusione nelle idee, una coscienza degli interessi di classe ancor poco sviluppata, una cattiva comprensione della solidarietà, una certa ristrettezza di vedute inerenti alla intesa fra gli individui, spetta ai compagni il compito di fare, colla propaganda loro, l'educazione rivoluzionaria negli ignoranti.

L'opera dei comunisti anarchici deve esplicare nella propaganda delle loro idee fra coloro che ancora non le conoscono o che le conoscono male e far sì che dopo averle comprese le accettino e le diffondano a loro volta.

G. S. R.



CRIMINALI!

Il primo è una donna ed ha per sè l'aggravante di parecchie recidive specifiche.

È **Frouma Froumkine** che cresciuta fanciulla nelle Sezioni del Bound s'è affiliata nel 1903 al Partito Socialista Rivoluzionario Russo.

Arrestata una prima volta nel 1904 per propaganda sovversiva e invece di emendarsi cercò di assassinare nelle carceri di Kiew il famoso generale Kovitsky, capo della gendarmeria politica della Santa Russia.

Doveva roderla un insanabile sentimento di perdizione perchè invece di pentirsi, di deplorare, di rimpiangere, rivendicò dinanzi ai giudici imperiali semplicemente il proprio atto spiegandolo con queste testuali parole: "Ho dovuto persuadermi che compito nostro immediato deve essere l'abolizione dell'assolutismo. Bisogna liberare il popolo russo dal capestro dell'autocrazia avanti di marciare risolutamente verso la Rivoluzione sociale. L'intera nazione attende con passione ed entusiasmo l'ora, prossima ormai, della liberazione. Noi rivoluzionari siamo gli interpreti dei voti unanimi del paese, la nostra vittoria è certa, ed è compito nostro adottare tutti i mezzi d'attacco che possono stringere l'autocrazia ad arrendersi".

Le appiopparono undici anni di galera.

Evase dal bagno, tornò a Mosca, rituffandosi con rincorata energia nel movimento rivoluzionario e..... fu riarrestata, rinchiusa nelle tette carceri di Mosca.

Fu come versar olio sul fuoco. Cercò rinnovare in queste carceri i tentativi che in quelle di Kiew le erano falliti - tirò una revolverata al generale Reimbot, governatore generale di Mosca che se la cavò con una leggerissima ferita.

Meno male che i boia dello Czar hanno impiccato Frouma Froumkine sullo scorcio dell'ultimo dicembre, del resto chissà dove sarebbe andata a finire!

Non ebbe essa il coraggio di gridare ai suoi giudici: "La vostra sentenza, io la disprezzo, ed il mio ultimo grido è: abbasso l'assolutismo, viva la libertà politica, viva il partito socialista rivoluzionario!"

Affrontò l'estremo supplizio intrepidamente costringendo alla riverenza colla sua semplicità e col suo coraggio anche il boia.

Non aveva che ventinove anni!



L'altro, è ancora una donna, anzi una bambina perchè **E. P. Ragozinnikova** non ha o, per dir più esattamente, non aveva che ventidue anni.

È noto che la tortura inferisce orrenda, raffinata, spaventevole in tutte le prigioni russe e che le vendette dei rivoluzionari si esercitano particolarmente contro i direttori delle varie case di pena in cui la nagaika, le tenaglie roventi, i cavalletti, gli stupri sono la paterna procedura che deve strappare ai detenuti politici testimonianze, confessioni e rivelazioni.

Così Metous direttore delle carceri di Tchita, Boroduline delle carceri di Pskow, Ivanov di Pietroburgo, Pribilousky di Astrakan, Safaroiok di Odessa, Jellousny di Lutzka, Bogoiawl nsky di Tobolsk, Simbirsky di Driusk, ed altri che l'enumerare sarebbe lungo furono a volta a volta soppressi dai rivoluzionari.

E. P. Ragozinnikova pensò che meglio valeva colpire al vertice della piramide, e freddò con una revolverata S. E. Maximow sky direttore generale delle carceri di tutta la Russia.

Aveva il polso fermo, la piccina, e l'animo d'sposto a tutti i sacrifici, perchè all'atto

dell'arresto la polizia le trovò fasciato intorno al seno un pacco di dinamite ed una macchina infernale bastevole a far saltare tutto l'ufficio di polizia in cui aveva raggiunto e suppliziato il Maximowsky. L'aveva trattenuta dal disperato proposito la paura di trascinare nella sua rovina qualche innocente.

Meno male che il boia del piccolo padre le ha messo al collo, sul tramonto dell'anno, un buon capestro di canapa fina, altrimenti chissà quali altri orrendi attentati avrebbe concepito e perpetrato quest'esile fanciulla di vent'anni appena!

È morta anch'essa eroicamente. Scriveva la vigilia dell'esecuzione ai suoi genitori desolati: "Il pensiero — oggi, un fatto — che la vostra piccola Tola abbia potuto uccidere un uomo vi avrà certo riempiti di orrore. Quando si dice "un uomo" l'anima s'accende e si protende amorosa verso di lui. Qui..... no..... Non ho soppresso "un uomo" io, ho spezzato un ingranaggio della macchina immensa che gli uomini stermina ed avvelena le esistenze. Quanto più di questi ingranaggi noi distruggiamo, tanto più presto la macchina implacabile si sfascierà o almeno, in attesa dell'ultima rovina, rallenterà la sua marcia sterminatrice".

Il sacrificio liberamente eletto, semplicemente eroicamente compiuto, affida al culto della giovane Russia, all'ammirazione ed alla riverenza dei ribelli d'ogni fede, d'ogni terra, d'ogni lingua i nomi e la memoria di Frouma Froumkine e della piccola Tola Ragozinnikova

Ma non disarmerà la rabbia eunuca dei capponi ingrassati di viltà per le sacrestie del socialismo addomesticato e pinzochero che sulle due bare sacre avventeranno, in nome di una scienza tartarica e di una morale bastarda, zavorrata di attenuanti macchiavelliche la loro maledizione interessata ed imbecille: **delinquenti!** NEVESCK.

Per mancanza di spazio

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la continuazione delle memorie autobiografiche di **Clemente Duval**, **La fine dell'Anarchismo?** non che articoli e corrispondenze. Dell'involontario ritardo chiediamo venia ai lettori ed ai corrispondenti.

Una Seduta Parlamentare

1° Deputato. — Chi si vede! nella seconda tribuna a sinistra, la grande Maria, sai? quella che ha sposato il piccolo Coso....

2° Deputato. — (Guardando al di sopra degli occhiali). Davvero? Bellissima! Vi ricordate, l'inverno scorso, a Nizza?.....

— E l'estate, a Trouville?.....

— Quanto era spigliata, brillante.....

— Squisita.....

— Come era graziosa con tutti!

— Voi esagerate..... essa sceglieva.....

Bricollard. — (Alla tribuna). Signori; pensate alle nostre popolazioni laboriose che per il loro lavoro di ogni giorno, apportano al paese grandezza e prosperità! (Applausi).

1° Deputato. — E nell'altra tribuna?

2° Deputato. — Si vede la baronessa.

— La piccola baronessa... pronta a tutto?

— Essa viene per il deputato X.....

— E per il deputato Z..... anche.....

— Benone! Tutto va per il meglio!

— È per due, per tre, dicono, e con tale una maestria!

— Ma, e suo marito dunque?

— Oh, esso è la quinta ruota del carro!

Bricollard. — (Sempre alla tribuna). Noi vogliamo delle riforme profonde, basate sulla grande idea della giustizia e della fratellanza!.....

1° Deputato. — Io l'ho molto amata

2° Deputato. — Chi? la fratellanza?

— No, la grande Maria. Dimenticate?

— Oh! scusa! Quell'animale di Bricollard fa tanto rumore alla tribuna, che non si può più parlare seriamente.....

Bricollard. — (Terminando il suo grande discorso). La Francia, signori, attende, la Repubblica fa assegnamento su di voi, sull'attività vostra. (Triplice salva d'applausi). Bricollard scende dalla tribuna, salutato e felicitato dai deputati mentre s'affrettava a raggiungere il suo stallo. Il primo ed il secondo deputato si slanciano verso di lui, gli stringono la mano, e:

— Splendido, mio caro, splendido! — esclamarono.

Questa scenetta, verista, dovuta alla pena di C. Clament, l'abbiamo trovata pubblicata sopra un giornale..... social-reclamista che si pubblica nella Pennsylvania, sopra un giornale che non tralascia un istante di celebrare le **grandi** vittorie elettorali e di gettarle in faccia, con aria di trionfo, agli astensionisti, a quei burloni di anarchici.

— Oh! che il diavolo voglia farsi frate?

No, non lo si creda. Louis Goaziou, il direttore del giornale accennato, sa far le cose per bene. Colla scenetta del Clament, esso non ha inteso di porre in ridicolo i deputati del suo partito, ossia i socialisti, bensì..... quegli altri, quelli di destra, quelli del..... centro. I deputati della sinistra hanno altri costumi, esso pensa, od almeno ci dice. Sono degli studiosi che amano le gravi questioni di partito, compreso quella sulla indennità parlamentare, che frequentano, quando a loro non difetta il tempo, gli elettori e li consigliano nei momenti difficili, che traggono occasione da queste frequentazioni per redigere i laboriosi progetti di riforme che dovranno, approvati dal parlamento, rivoluzionare la società. I deputati socialisti non frequentano il gran mondo, ma frequentano il popolo..... che vota, il popolo per bene.

— Rivoluzionare la società; popolo per bene. Non sono esse due frasi vecchie, stantie, e, per di più, vuote di senso?

Per i socialisti, no; per noi anarchici, sì, soprattutto se si tiene calcolo del significato che i socialisti danno a queste frasi. Per i socialisti, rivoluzionare la società vuol dire: "aumentare i crediti per l'assistenza, per l'insegnamento primario, per la pensione dei minatori; miglioramento del regime dei nostri soldati e della situazione di numerosi piccoli funzionari e operai dello Stato; gratificazione alle famiglie dei richiamati; imposta sulle caccie riservate e le operazioni di Borsa; riduzione del periodo d'istruzione militare per i soldati di riserva e dell'armata territoriale; nuova valutazione della rendita della proprietà fondiaria non ancora sfruttata, che costituisce la prefazione necessaria, il primo passo verso l'imposta sulla rendita" 1); e popolo per bene, sempre per i socialisti, è quel popolo che sa "rispondere all'legalità colla legalità, alla violenza colla calma. Unico mezzo per spezzare la violenza, unico scampo contro le baionette. Di modo che tutto il peso della condanna morale ricada sopra coloro che tentano colla violenza di metterci in traverso alla marcia civilizzatrice della democrazia socialista" 2).

Tutte cose che, noi anarchici, ci aiutiamo assolutamente di comprendere fra gli elementi informativi di un popolo che voglia seriamente scuotere il giogo oppressore del capitale e dello Stato, che voglia rivoluzionare, e non riformare, la società borghese.

Le riforme, la riduzione degli eserciti permanenti o dei periodi d'istruzione militare, le pensioni operaie, la separazione della chiesa dallo Stato, l'imposta sulla rendita, il chinino di Stato, l'abolizione del lavoro notturno, la municipalizzazione dei servizi pubblici, la nazionalizzazione delle ferrovie e del sottosuolo, è certo che non sapremmo rifiutarle quando venissero messe in pratica, tanto più che non sarebbe in nostra facoltà il poterle rifiutare, ma è anche certo che le accetteremmo così come si accetta un balocco inutile, tirando un sospiro e mirando ed operando per ottenere qualche cosa di più utile e di più sostanziale. E siccome l'utile ed il sostanziale non lo vediamo in alcuna delle riforme inscritte nei numerosi programmi delle diverse democrazie da oltre mezzo secolo, bensì nel rovesciamento profondo di tutti gli ingranaggi della società borghese, capitale, Stato e relativi attributi, è evidente che a questo, a questo solo scopo dobbiamo indirizzare la nostra volontà, le nostre energie se vogliamo davvero arrivare alla soppressione della società borghese ed al trionfo dell'anarchismo.

Dunque, ciancino pure di belle donne e di riforme i deputati della destra, del centro e di sinistra di tutti i parlamenti, recitino pure come meglio a loro conviene la parte che si sono assunto gli eletti del..... popolo per bene. Noi, vedendoci, ripeteremo: commedia! commedia! Ed al popolo lavoratore, a la po' agli, alla teppa, come si dice oggi, indicheremo il teatro-parlamento come degli diazoni che sono distrutti, non appena si scatta la prima raffica popolare, in un colpo solo che sono oggi tenuti ad albe gare.

URSUS.